



Giulio Tremonti

Ma questa riforma non va

LUCA MONTICELLI - P.7

GIULIO TREMONTI L'ex ministro del Tesoro: "Prima e seconda casa sono il Dna degli italiani, non un investimento qualunque"

“Un suicidio politico toccare il Catasto governo timido sul taglio del cuneo”

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Non ho sentito, non ho sentito», ripete Giulio Tremonti al telefono, rispondendo alle domande sulla Lega e sul risultato del centrodestra alle amministrative. «L'essenza della politica sono le imposte», sottolinea l'ex ministro dell'Economia che giudica la riforma del catasto «un suicidio». L'impianto della delega fiscale del governo Draghi, aggiunge Tremonti, è «tipico della legislazione pre-illuministica, benevola, generica e provvidenziale. Come dire: "l'imperatrice Maria Teresa avrà cura del popolo della Carinzia"». **Professore ci faccia capire.** «Questo impianto provvidenziale lo definisce lo stesso governo quando dice "è una scatola vuota"». **Sulla revisione del catasto il premier e il ministro dell'Economia hanno ribadito che non aumenteranno le tasse.** «In Europa spiegano che bisogna aumentare le imposte sulla casa, è un mantra. Io credo che il punto più alto dell'Europa sia il Trattato di Roma dove si dice che le imposte dirette sono nella sovranità dei singoli Stati. Non stiamo parlando di Google o Facebook, né del sovranismo, ma di democrazia. È il principio del no taxation without representation. De-

mocrazia significa scelta responsabile, rispondere agli elettori. "Che la foresta non impedisca di vedere l'albero", sosteneva Adenauer».

Dove vuole andare a parare professore?

«L'Italia ha avuto enormi migrazioni, dal Sud al Nord e dall'Appennino alla bassa. Anche per questo si risparmia e si investe sulla casa. Per l'italiano, la seconda è la prima casa, perché sogna di tornare a quella di origine. Tutti gli in-

terventi sugli immobili vanno a colpire non un investimento, ma la memoria storica dell'Italia».

Come commenta lo strappo della Lega che ha disertato il Consiglio dei ministri?

«Occuparsi della casa non è solo un rischio politico, proprio non è giusto. Le élite non lo capiscono, ma la casa è il dna dell'Italia e ne riflette una storia di sacrifici e sofferenze. La revisione del catasto come è astutamente congegnata, tra detto e non detto, mi sembra un suicidio politico. Non lo dico per il comportamento della Lega, ma dal punto di vista degli italiani. Quel che è successo con Monti non è stato sufficientemente chiaro».

L'eventuale modifica delle rendite catastali è per il 2026. L'approccio la convince?

«Forse è incostituzionale, si chiede al Parlamento una delega che verrà completata alla fine della prossima legislatura.

La tempistica di questa riforma mi impressiona».

Perché?

«A prescindere dal catasto, la delega dovrebbe essere operativa entro 18 mesi. Così si va oltre questa legislatura. Mi sembra un vizio costituzionale. Può essere corretto che un governo recuperi una delega scaduta, ma che metta per iscritto di andare da una legislatura all'altra è discutibile».

Il taglio del cuneo sul lavoro è il punto centrale di questo provvedimento. È d'accordo?

«Per il taglio del cuneo vengono stanziati 3 miliardi in due anni. Ricorda la storia del tizio che va al bar, ordina da bere per tutti e poi chi paga? Voi».

Dice che è troppo poco?

«Assolutamente. Anche considerando che le coperture finora individuate sono transitorie. Tutti i numeri sono congiunturali, non strutturali».

Lei si riferisce alle stime sul gettito derivante dalla lotta

all'evasione? Nella Nadef si citano 4,3 miliardi potenziali.

«Non basta la crescita, non basta la lotta all'evasione per una manovra strutturale».

Quali altri punti della delega non la convincono?

«All'articolo 3, quando si parla della revisione sull'imposizione personale sui redditi viene proposto un sistema duale. La tassazione sulle imprese e sull'impiego di capitale nel lavoro autonomo è proporzionale, l'aliquota sul lavoro è progressiva. La stessa imposta è

spaccata in due, col lavoro che paga di più e il resto che paga meno a parità di reddito. Poi c'è il tema dell'armonizzazione dei regimi di tassazione sul risparmio, cosa vogliono fare? Aumentare le tasse sui Bot? Sono tassati al 12,5%. O scendono tutte le altre aliquote o sale questa. Ultimo punto: il governo annuncia un codice in materia tributaria, ma dovrà fare molti decreti legislativi. È la negazione dell'idea di codice».

Sull'Iva?

«Quando si dice che bisogna adeguarsi al Green Deal europeo è molto probabile l'aumento dell'imposta».

Da ministro lei non riuscì a fare la riforma del fisco.

«Io ho fatto due riforme fiscali. Una nel '94: dalle persone alle cose, dal complesso al semplice. Carlo Cipolla mi scrisse: "Geniale, vedrai che non riesci a farla". E infatti il governo cadde subito. Nel 2001 fu presentata una legge delega e dopo due anni di discussione il testo fissava 5 imposte e un codice. Per l'Irpef c'erano la no tax area per i redditi più bassi e due aliquote Irpef: al 23 e al 33%. La no tax area e alcuni moduli furono realizzati, ma nel 2004 mi chiesero di lasciare il governo. Aggiungo: dalla crisi del 2008 nessun Paese europeo ha fatto una riforma fiscale. Ci sarà una ragione».

Qual è?

«È molto difficile gestire le finanze pubbliche in crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 06.10.2021 Pag.: 1,7
Size: 633 cm2 AVE: € 172176.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



GIULIO TREMONTI

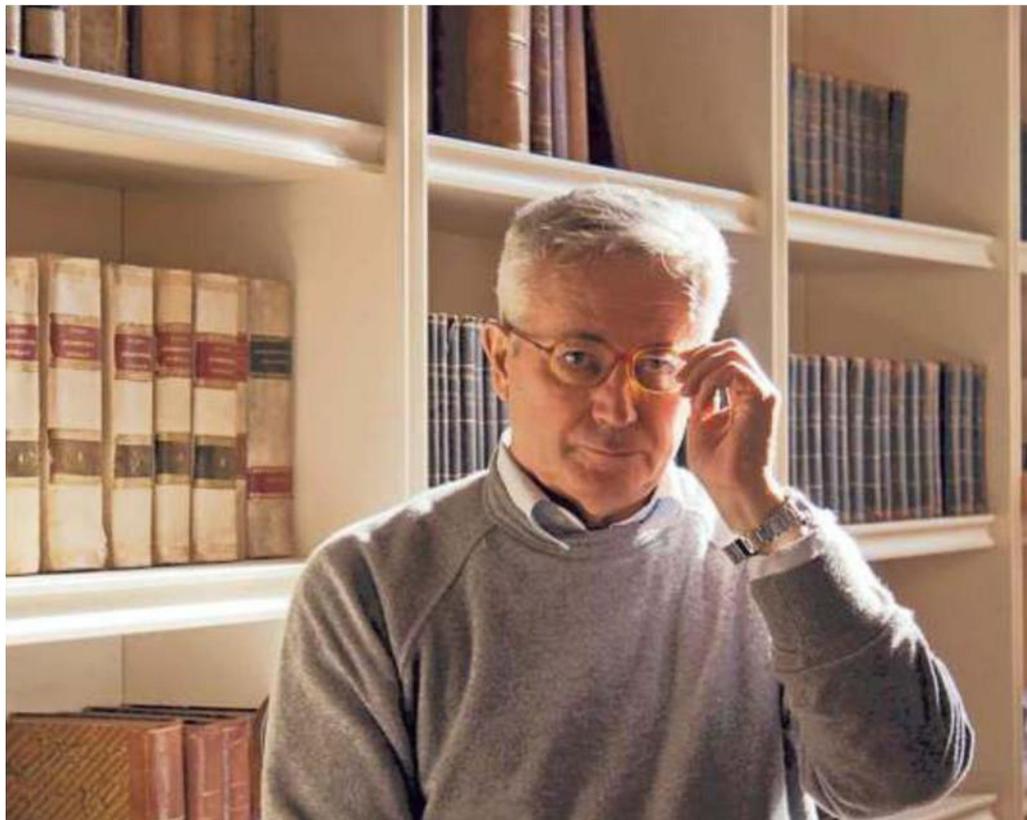
EX MINISTRO
DELL'ECONOMIA



E incostituzionale cambiare le aliquote nel 2026. Così questo Parlamento usurpa i poteri del prossimo

La riforma prevede un carico maggiore sul lavoro rispetto agli altri redditi
Non mi sembra giusto

L'Iva e la tassazione sui Bot cresceranno
Assurdo prevedere un testo unico fatto con molti decreti



Giulio Tremonti è stato ministro dell'Economia nei governi Berlusconi

L'ISTAT: I CONSUMI STANNO RIPARTENDO

La pressione fiscale torna a diminuire e le famiglie ricominciano a spendere

Tornano i consumi e scende la pressione fiscale. Secondo l'Istat, nel secondo trimestre il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti mentre l'aumento dei prezzi (+0,4%) ha frenato l'incremento del potere d'acquisto (+0,1%).

La propensione al risparmio è al 12,9%: calo del -4,1%, comunque a livelli superiori al pre-crisi. Segno che si inizia a riversare nei consumi parte dei risparmi accumulati in pandemia.

La spesa per consumi è aumentata in termini nominali del 5,4%. La pressione fiscale

è al 41,9%, in calo di 0,5 punti rispetto allo stesso periodo del 2020. Tra aprile e giugno il prodotto intero lordo italiano è aumentato del 2,7% rispetto al primo trimestre e del 17,3% nei confronti del secondo trimestre 2020.

Arrivano intanto nuovi fondi per le Regioni per le politiche attive del lavoro: è una prima attuazione del programma per la Garanzia dell'occupabilità. Un decreto dei ministri Andrea Orlando e Daniele Franco ha avviato l'iter per stanziare 880 milioni. —